
**Louis-Ferdinand Céline, *Lettere a Marie Canavaggia.*
*Lettere scelte 1936-1960***

Loredana Trovato



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/5132>

DOI: 10.4000/studifrancesi.5132

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2011

Paginazione: 675

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Loredana Trovato, «Louis-Ferdinand Céline, *Lettere a Marie Canavaggia. Lettere scelte 1936-1960*», *Studi Francesi* [Online], 165 (LV | III) | 2011, online dal 30 novembre 2015, consultato il 10 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/5132> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.5132>

Questo documento è stato generato automaticamente il 10 janvier 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Louis-Ferdinand Céline, *Lettere a Marie Canavaggia. Lettere scelte 1936-1960*

Loredana Trovato

NOTIZIA

LOUIS-FERDINAND CÉLINE, *Lettere a Marie Canavaggia. Lettere scelte 1936-1960*, a cura di Jean-Paul LOUIS, traduzione e postfazione di Elio NASUELLI, Milano, Archinto, 2011, pp. 171.

- 1 Il presente volume offre una selezione in traduzione italiana della voluminosa corrispondenza epistolare tra Louis-Ferdinand Céline e la sua segretaria, Marie Canavaggia, pubblicata in Francia nel 2008. L'edizione in oggetto propone 97 lettere che vanno dal 1936, anno in cui lo scrittore dà alle stampe *Mort à crédit*, di cui Marie Canavaggia fu accorta lettrice durante le varie fasi di stesura, al 1960, con particolare attenzione al difficile periodo della fuga e della prigionia in Danimarca. Contiene inoltre un'introduzione a cura di Jean-Paul Louis (tradotta dall'originale francese), una nota alla traduzione e una postfazione di Elio Nasuelli. Le lettere sono poi accompagnate da un apparato di note finalizzato a semplificare la comprensione di fatti, luoghi o persone che potrebbero essere difficilmente identificabili da parte di lettori non specialisti dell'autore, della sua vita, della sua produzione letteraria e del contesto storico-culturale di riferimento. Rispetto all'edizione francese, questa pubblicazione riduce al minimo ogni elemento che potrebbe rendere meno agevole o scorrevole la lettura senza inficiare, però, la qualità della traduzione che, invece, pone in adeguato rilievo lo stile dell'autore, nella piena consapevolezza – sottolinea Nasuelli – che «la scrittura di Céline è un godimento della lingua che mette in scena l'io narrante quale protagonista, comparsa e vittima» (p. 168).
- 2 La selezione comprende non soltanto le lettere inviate da Céline alla sua assistente, ma anche una lettera di Charles Deshayes, una di Jean Paulhan, una della stessa Marie, una

di James Laughlin e due di Albert Paraz indirizzate allo scrittore, dove vengono perlopiù affrontate questioni di carattere editoriale o personale connesse alla pesante condanna in contumacia per il reato di (presunto) collaborazionismo durante la Seconda Guerra Mondiale.

- 3 La corrispondenza céliniana permette allo studioso, ma anche al semplice appassionato, di rintracciare l'evoluzione di tecniche e forme espressive, le fasi travagliate di stesura e pubblicazione dei romanzi, rendendo manifesta la *poiesis* dell'autore («voce individualmente connotata», p. 167). Nel contempo segue, in ordine cronologico, il controverso rapporto con Marie: le lettere alternano, infatti, semplici disposizioni, rilievi sui manoscritti, ordini, istruzioni a confidenze più o meno intime, scambi amichevoli e affettuosi (come quando Céline le si rivolge chiamandola "Eloisa" e firmandosi "Abelardo"), richiesta di opinioni e di pareri su faccende private, commenti su personaggi ed eventi. Marie è sovente tratteggiata come «la persona più squisita, affascinante – e piena di risorse, del cuore e dello spirito» (p. 89) o come «la rondine d'inverno» (p. 70), mentre del *chroniqueur* appare l'essenza più umana nei suoi accessi di collera o gioia, ansia, tormento, dolore, disperazione. Insomma, scrive Nasuelli, «è entusiasmante e insopportabile. È Céline» (p. 169).